

Il calcio e il "niet" di Speranza

Data: Invalid Date | Autore: Domenico Varano



MILANO, 20 APRILE 2020-Il calcio si interroga sul da farsi e prova a trovare un modo per abbozzare una ripartenza che certamente non sarà semplice. Ma perché i club spingono per una ripartenza? Tutto è legato ai bilanci, che a quanto pare piangono.

Le principali big chiedono di ripartire entro fine maggio al max inizio giugno, di chiudere il campionato. Un eventuale fine anticipata provocherebbe circa 4 miliardi di perdite, in un settore in cui, oltre ai miliardari, lavorano migliaia di addetti che portano a casa uno stipendio normale. Ma è chiaro che in questo momento, in cui l'Italia piange oltre 400 morti al giorno, sembra difficile a tutti parlare di calcio. A riportare sulla terra i calciofilci ci ha pensato in mattinata il Ministro Speranza.

A chi gli chiedeva se fosse possibile riprendere a giocare, il Ministro della Salute ha risposto: "Io sono un grande amante del calcio, però devo dire che in questo momento il calcio non è prioritario, specie se ogni giorno muoiono 400 persone. Si tornerà a giocare quando sarà possibile. Al momento il campionato di calcio non è una priorità".